

## **“FORZA MAGGIORE” (2014)**

Recensione a cura di **Nicole Peron**

### **UNA VALANGA CHE VI TRAVOLGERÀ’**

A volte i drammi familiari raccontano di dolorose quanto singolari vicende a cui guardiamo da lontano con una buona dose di “speriamo che non capiti a me”. A volte raccontano di sofferenze talmente quotidiane e all’ordine del giorno che è difficile fare un solo passo indietro, si resta invisiati in una appiccicosissima rete di disillusione e uscendo della sala si rimugina sulle ormai evidenti mancanze della propria metà (Muccino, fischiano le orecchie?).

*Forza maggiore* si distanzia da entrambe le categorie, e si piazza nella terra dei se e dei ma. La valanga prima (quasi) investe la famiglia protagonista, poi mira agli amici, e poi inevitabilmente arriverà in sala, dove senza pietà travolgerà chiunque stia guardando.

Premio della Giuria al Festival di Cannes 2015, con questo film Ruben Östlund spinge non solo a domandarsi come reagiremmo in un inatteso momento di pericolo (l’istinto di sopravvivenza potrebbe mai avere la meglio su quanto più razionalmente reputiamo fondamentale?), ma anche a stimolare dei non richiesti pensieri su come affronteremmo un’eventuale debolezza altrui. E stimolare pensieri e conversazioni, di questi tempi, non è scontato.

Östlund traccia la crepa che a poco a poco si allarga tra Tomas ed Ebba come la valanga che l’ha scatenata: lenta ma inesorabile. È palpabile negli sguardi dei bravissimi Johannes Bah Kuhnke e Lisa Loven Kongslie, è accentuata da una colonna sonora dai toni disturbanti, e le inquadrature sull’entrata della stanza d’albergo di montagna danno il colpo di grazia.

Da non vedere prima di partire per la settimana bianca con la famiglia, certo, ma da vedere.